ANNO IV 1851 - N° 42

L'OPINIONE

Martedì 11 febbraio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE
Un Anno, *Torino*, L. 40 — *Provincia*, L. 44 — *Estero*, L. 50 »
6 Mesi » » 22 » » 24 » » 27 »
3 Mesi » » 12 » » 13 » » 14 50

L'Ufficio è traslocato in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc., debbono indirizzarsi franche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, Cent. 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, Cent. 25.

TORINO, 10 FEBBRAIO.

ATTUALITA'

Il Ministro delle finanze austriache ha pubblicato il bilancio del terzo trimestre dell'anno camerale 1850, ossia dei mesi di maggio, giugno e luglio.

La *Corrispondenza Austriaca* e, dopo di essa, la *Gazzetta di Milano* trovano che i risultati ne sono soddisfacenti. Eccoli infatti:

Introiti.	fior.	46,536,359
Spese	»	79,748,949
I risultati soddisfacenti sono dunque un *deficit* di. .	»	33,212,590

In quei tre mesi il solo ministero della guerra assorbi. . . . . . . fior. 28,674,789

Il debito pubblico . . . » 14,332,419

A tal che le rendite dello Stato sono intieramente divorate dai soldati e dai debiti.

Per coprire il *deficit* sopradetto furon fatte *operazioni di credito*, come le chiama il signor Ministro, per fiorini 36,833,296, o vogliam dire fu messa in circolazione tanta carta di varie specie che venduta sul mercato o fatta scontare dalla Banca, se ne ricavò l'anzidetta somma: e tenendo conto delle perdite a cui soggiacevano le carte pubbliche a quel tempo, ne risulta che per trovare circa 37 milioni di fiorini, fu accresciuto il debito pubblico di 45 a 50 milioni.

La penuria di denaro e nell'Austria e nel suo Governo è tale, che il generale Legeditsch, il quale comanda il corpo austriaco nell'Holstein, per avere con che pagare le sue truppe fa delle cambiali che sono scontate dai banchieri di Francoforte, i quali poi tirano a loro volta sul Governo del Lombardo-Veneto, che le paga con quanto ricava dal paese.

La condizione dell'Austria è dunque tale, da dover ricorrere agli spedienti più disperati, per tentare se è possibile di uscire dalla posizione in cui l'ha posta la cattiva sua politica. Ciò che succede in Francia la tiene assai inquieta, ed è per questo ch'ella va ammassando molte truppe in Italia, e segnatamente sulle nostre frontiere. Gli stessi fogli ufficiali e semi-ufficiali di Vienna danno per motivo di questi armamenti, lo Stato precario della Francia, le mene di Mazzini ed il *rivoluzionario* Piemonte. Senza prestar fede alle esagerazioni di certi giornali, non è da dubitare che fra il Mincio ed il Ticino non si faccia un grande condensamento di truppe, che i contorni di Milano ne sono gremiti; e ciò che è più notabile, si è la fondazione di magazzeni e di un ospedale militare a Pavia, in una città di frontiera.

Finora l'Autria non ha mancato di promoverci quando l'una, quando l'altra vessazione: i suoi organi si lagnano che il Piemonte e la Svizzera siano omai i soli luoghi del continente, che danno ricetto a rifuggiti politici, e gridano che anche il Piemonte deve *rompere* colla rivoluzione e finirla una volta coi radicali. Ma le vessazioni ufficiali e di genere serio e diplomatico non incominceranno probabilmente se non dopo il successivo giugno, cioè dopo che dal nostro Governo saranno pagate le ultime cambiali relative alle stipulate indennità di guerra.

L'Austria ha bisogno di danaro, e crede che in Piemonte ve n'è molto; ed è perciò che desidera sommamente di venire a farci una visita. Infatti i codini, che usufruttando per trentatrè anni lo Stato a loro esclusivo vantaggio, cogli impieghi e colle pensioni si sono fatti un patrimonio, essi che pongono le loro speranze nell'Austria, è probabile che ove i loro desiderii siano soddisfatti, abbiano a pagarne le spese: come ora succede in Toscana e nell'Assia e nella codinopoli città di Amburgo. Gli Austriaci sono larghi della loro protezione, e la portano anche a quelli che non la vogliono, ma sanno farsela pagare assai cara. Essi dicono: Voi ben vedete, siamo venuti a liberarvi dai radicali, dai rivoluzionari: abbiamo dovuto fare delle spese; ora tocca a voi, che avete dei danari a pagarci.

Ove in Francia succeda nulla di nuovo, l'Austria si limiterà a vessazioni ed a minaccie; ma questa stagnazione non pare più verosimile, e la discordia tra il presidente e l'Assemblea non sembra dover finire quetamente, molto più che il primo non è rassegnato ad abbandonare un potere che gli sfugge dalle mani, e che per ritenerlo ha bisogno di qualche mezzo violento. Se l'Assemblea concede la dotazione, rinega il proprio principio e si scredita vieppiù; e se la nega, vedremo il ridicolo fenomeno del capo di una grande nazione che si fa mantenere col prodotto di volontarie oblazioni, e profittando di questo momentaneo entusiasmo, non vi sarà più che un passo al farsi proclamare imperatore. Ma se l'Assemblea con una risoluzione energica e facendosi forte del partito repubblicano, lo mettesse fuor della legge? E se da ciò ne venisse una guerra civile? Allora l'invasione del Piemonte e della Svizzera è inevitabile, perchè i santi dell'alleanza vorranno marciare a tutti i conti sulla fornace di tutte le rivoluzioni e fare ogni sforzo per ridurla nell'impotenza di non operarne mai più: vale a dire, ricorreranno al progetto del vecchio Blücher, riprodotto, a quel che si dice, nei concilii segreti di Varsavia, e vuolsi persino che alla Prussia siano state fatte grandi promesse in proposito.

Quando poi Napoleone riuscisse a farsi acclamare imperatore, senza trovar resistenza, è poco probabile ch'egli possa lungamente sostenersi, per l'assoluta mancanza di capacità; e certo quella di cui ha dato saggio finora, non è molto atta a darci una grande opinione di lui. Nè andranno molti mesi, che repubblicani, socialisti, orleanisti, legittimisti del diritto divino, legittimisti del voto del popolo rinnoveranno i loro intrighi per infrangere un Governo inalzato dal prestigio di un nome, ma privo di consistenza. Per contentare i francesi, diceva il gran zio, vi vorrebbe una vittoria ogni quindici giorni; ora come potrà governarli il piccolo nipote, se invece di vittorie ha sconfitte, o se invece di dettar la legge agli altri, vede la santa alleanza piantare il bivacco sulle frontiere della Francia?

Nel 1847 la Svizzera fece uno sforzo per comprimere il *Sunderbund*, perchè vi fu spinta dall'Inghilterra; ma subito dopo ella è ricaduta nell'abituale sua apatia; e fidente nella sua neutralità, guarda gli avvenimenti, e non si prepara contro di essi: il che proviene in gran parte dalla sua forma federativa, essendo questa la peggiore di tutte le forme di governo, quella che ha più debolezza, più irresoluzione, più mancanza di uniformità e di movimento vitale: giacchè tante sono ivi le opinioni e gl'interessi, quanti sono gli Stati che compongono la lega.

Se gli Stati Uniti di America fanno una eccezione alla regola, egli è perchè non hanno vicino alcun altro Stato capace di rivaleggiare con loro. Essi confinano con selvaggi, o col Canadà sempre tumultuante, o colle deboli e sempre discordi repubbliche spagnuole; e con tutto ciò si è veduto con quanta debolezza fu fatta l'ultima guerra pel Texas, abbenchè più che guerra fosse una passeggiata militare: e se gli Stati Uniti dovessero venire ad una seria guerra colla Gran Bretagna, si può dubitare se la sosterebbero col coraggio, i sacrifizi e la perseveranza della loro madre-patria.

La Svizzera non ha nè la forza nè le ricchezze degli Stati Uniti, ed ha di più una maggiore etereogeneità ne' propri elementi; ma nel 47 o nel 48 ella era ancora in tempo a prendere una posizione vantaggiosa, ed una alleanza collo Stato Sardo avrebbe in uno assicurato meglio la rivoluzione italiana, e l'esistenza politica della Confederazione: e togliendola da quel letargo in cui l'ha sprofondata una favolosa neutralità, avrebbe riacquistato nel mondo politico quel posto che ha perduto da molto tempo. Si è veduto infatti che il Piemonte ha perduto nulla perdendo una battaglia, e che anzi ha acquistato molto più di quello che ha perduto. Il timore che ne ha l'Austria ne è una prova. Lo stesso sarebbe successo alla Svizzera.

Questi due Stati hanno interessi comuni. Per assalire la Francia è così necessario di passare pel Piemonte, come è necessario di passare per la Svizzera, e la neutralità di quest'ultima sarà così poco rispettata ora, come lo fu altre volte; ma il Piemonte può tuttavia contare sull'alleanza dell'Inghilterra, e la Svizzera sopra niente. È vero che all'Inghilterra preme l'integrità della Confederazione, ma i suoi interessi non sono così immediati come collo Stato Sardo, e se quella fosse aggredita le navi della Gran Bretagna non hanno un punto ove possano accorrere a prestarle un soccorso: esse poss no operare per diversione, ma non altrimenti: quindi la Sizzera, se vuole un alleato naturale, non può trovarlo fuorchè nel Re di Sardegna. Noi abbiamo parlato più volte della necessità di quest'alleanza, e pare che il nostro Governo ne abbia fatto eziandio qualche apertura; ma il tentativo s'affranse contro lo scoglio dell'apatia elvetica, e nella cieca fiducia de' suoi uomini di Stato, che si credono sicuri, sicurissimi, dietro la ragnatela della loro neutralità.

Quanto a noi, conviene non dissimularlo, se i pericoli non sono imminenti, non è però da chiudersi gli occhi innanzi ad essi, nè di trascurare i mezzi onde prevenirli. Prima di tutto è di somma necessità di avere una diplomazia fedele ed operosa, e che tenga esattamente istrutto il Governo di ciò che si fa o si dice all'estero; e di mettersi in misura all'interno, se non di poter fare una resistenza contro un'invasione operata con forze superiori, almeno ond'essere in tempo a ripiegare sopra Genova e mantenere una difensiva: fa perciò mestieri di avere l'esercito disposto, le fortezze approvigionate, e ben regolate le finanze. Noi non sappiamo quali pensieri girino per la testa dei signori Ministri; ma non farebbero male, se adunate le Camere in comitato segreto, le istruissero dell'andamento degli affari, e della linea di condotta che intendono di tenere, e ne invocassero l'appoggio. Come non farebbe male se domandasse al Governo francese di finirla colle sue insistenze gesuitiche, che non profittano nè a lui nè a noi, e chiedergli esplicitamente, quale attitudine egli prenderebbe ove l'Austria ci minacciasse un'aggressione: nè fermarsi a vaghe parole, ma tirarlo a conclusioni un po' più sostanziose. Imperocchè, o l'attuale Governo francese sente l'importanza di questo negozio, ed in tale caso egli è interessato a difendere l'inviolabilità del nostro Stato e non deve aver vergogna a manifestare le sue intenzioni; o si mostra indifferente o ci mena per le belle sale e dà a divedere o a sospettare che fra lui e la Santa Alleanza vi è un secreto accordo; ed allora tocca a noi a prendere le nostre precauzioni.

A. BIANCHI-GIOVINI.

BELLE ARTI

CRISTOFORO COLOMBO

tratto in catene dalla scoperta America.

Alto rilievo in marmo di *SALVATORE REVELLI* da Taggia.

Dacchè la statuaria, invidiando i mezzi della pittura, si volse al magistero dei bassorilievi, le si moltiplicarono le difficoltà, se non dell'eseguire certo del comporre le imagini. A quell'ideale che improntato sopra una figura bastava per raccomandarla all'ammirazione dei posteri, s'aggiunse il debito di storico che narra e descrive; e l'imitazione dovette piegarsi a tanti modelli quanti sono gli accidenti del fatto e le invenzioni dell'artefice. E dove fallivano le industrie dei colori, e della luce e della prospettiva che aiutano l'illusione pittorica, convenne provvedere colla parsimonia e coll'economia delle linee, colla retta gradazione dei piani e con una severità che contenga nei limiti del probabile, questa, ch'io dirò, libertà dello scultore.

E però a chi scolpisce di mezzo rilievo io domando i meriti stessi che son richiesti al pittore, eccetto quegli che che dà loro la tavolozza; e domando quei meriti con troppa maggiore severità che non farei a chi dipinge. Chieggo che *l'invenzione* la quale su vasta tela può aver soccorso di molte figure, versi quivi su poche, o spesso sopra una sola, il tesoro delle idee e degli effetti: chieggo che la *disposizione* vada al suo fine con poche linee e sobrie, e corrispondenti tra sè; e chieggo che l'*esecuzione*, non favorita da lenocinio di tinte e di chiaroscuro, m'esprima il pensiero con quella nettezza e facilità ch'escono solamente dall'intelletto del cuore.

È nostro costume (altri il diranno peccato) di non metterci alle lodi d'alcun artista prima di avere notate le difficoltà dell'opera, lasciando ai più corrivi l'impazienza di lusingare il lodato. Ma il pubblico giudizio è lento e maturo comecchè non paia; e mentre la moltitudine applaude e fa breve strepito, il dotto prepara in silenzio una durevole sentenza. A me giova nondimeno il comune applauso, perchè mi scusa da molti ragguagli sull'opera di *Salvatore Revelli*. Chi non sa com'egli (un dei quattro prescelti ai bassorilievi del monumento a Colombo) vi si ponesse con affettuosa sollecitudine di concittadino, e primo esponesse il lavoro, che, a giudicarne dalla finitezza, si sarebbe aspettato per ultimo? Nè v'ha chi ignori l'argomento e non ne intenerisca: Colombo tratto in catene dal mondo che scoperse e cominciò ad incivilire, vittima della malizia e della sorda persecuzione degli emuli. E dell'autore tutti sanno la patria, e molti gli studi e le prime opere; ond'io non dirò del subbietto se non quanto m'è chiesto dall'esame dell'opera, nè dello scultore se non quello che torna alle lodi di essa.

Egli esce dalla scuola di Tenerani, che mi pare sopra tutte veneranda per doppio merito, non forse considerato o avvertito da molti perchè in pochi lo veggiamo riprodursi. E prima io pongo quel non darsi schiava ad alcun sistema, mentre qua e là, anzi in ogni scuola e accademia si disputa di forme e d'imitazioni, quasichè la natura, unico modello d'ogni arte, usasse mascherarsi sotto molte e diverse sembianze; e poi quel mutare di stile secondo i soggetti, e ad ogni tema dar nuovo e conveniente linguaggio; talchè non ravviseresti per paragone i lavori di quel maestro, se non forse argomentando dalla parte meccanica e materiale. Dei quali meriti il primo mi dice chiaro che la natura non è offesa dai pregiudizi dell'arte e il secondo, che l'affetto ha governata la mano dell'artefice: bei fondamenti a toccar l'eccellenza.

Le quali doti istillate dal maestro in quel facile e delicato ingegno che è il *Revelli* trovano buona testimonianza nei marmi e nei modelli ch'ei pose al pubblico; perchè al concetto di Colombo fra' ceppi, eseguito con maschio stile e degno dell'istorica magnificenza stà quasi di fronte un mezzo rilievo della *Pietà*, commessogli dalla defunta Regina, nel quale è tutta quell'ingenuità di formel, quel candore d'affetti, quel sentimento di religione, che negli artefici delle prime scuole italiane ci mostrano, a così spiegarmi, la vergine lirica della scultura. E v'hanno per giunta soggetti profani, due bei ritratti dei coniugi Litardi, benemeriti protettori dell'artista, un Bacco fanciullo formato in gesso, ed Elena con Paride, nulla più che abbozzati, di creta, ch'egli eseguirà per munificenza privata, tutti pieni della greca eleganza, e dopo infinite ripetizioni, non mancanti di novità.

Ma il debito di cittadino, e fors'anche l'universal desiderio, mi porta all'encomio della principal scultura, a cui mi rifaccio senz'altro indugio, non senza esprimere il voto, ch'altri più degno s'intrattenga nell'esame e nelle lodi delle altre opere. Precipue leggi dell'invenzione sono unità e varietà; difficile l'una al pittore come allo statuario che compongono di storia, difficilissima l'altra al bassorilievo che dee dir molto e molto descrivere con poche figure, quante ne consente l'angustia del marmo. L'unità del concetto sta, se non erro, nel fine dell'artista; la varietà nel produrlo con quel graduato succedersi d'impressioni che muovono e prolungano il diletto, come in musica la successione dei vari suoni. A me pare che al *Revelli* fosse ultimo scopo il mettere in mostra le virtù dell'eroe e la bassa perfidia degli emuli, perocchè non è nè diletto, nè varietà, nè esercizio di passioni ove manca contrasto di parti. In questo doppio pensiero si divide il lavoro di lui, e ne son tipi principali Colombo e Bovadilla. Ma la virtù di quel grande non è virtù solitaria ed oziosa. Eccoti una famiglia di selvaggi che al dolore di vederselo strappare in catene ti attesta i benefizi che già spargeva nel trovato mondo il ligure navigatore. E come variato affetto di quegli animi ancor vergini e rozzi! Il padre con certo slancio passionato si protende e s'incurva a baciar la mano del benefattore, e dieirogli la moglie che diresti impaurita dal mal piglio dei soldati spagnuoli, t'esprime il suo cordoglio più alla sembianza che agli atti, e un lor fanciullo più incauto ed inosservato si volge all'indietro, e fissando il Bovadilla, par che ne accusi la durezza e la perfidia. Le quali in minor grado si diffondono dal Bovadilla nei suoi ministri e seguaci: qui presso all'Eroe un armigero con alabarda lo sospinge a salir la nave e lo urta e lo incalza; più lungi il maestro della nave, uomo inflessibile quanto vogliono i cenni d'un despota, attende il cattivo, ed argomenti la severità dei precetti dall'affacendarsi dei marinai, che già sciolgono le gomene e dan nei remi. Di mezzo a tante apparenze di nequizia, grandeggia la serena calma di Cristoforo Colombo, che quasi noncurante dell'ingiuria dà un ultimo sguardo ai commossi Americani, e mette il piede sul ponte appoggiato alla barca.

(*Continua.*)

CAMERA DEI DEPUTATI

Eccoci al terzo-bilancio, quello d'Agricoltura e Commercio. Per la sua tenuità (il Ministero lo propone di L. 746,717 53, la Commissione di 705,084 20) e per essere uno di quelli che

già subirono l'esame della Camera nella scorsa sessione, esso non presenta gravi argomenti alla discussione, fuorchè si voglia entrare in disquisizioni teoriche, le quali pei ciarlatori di professione si presentano opportune su qualsivoglia materia ed in qualsivoglia circostanza. — Occorre una riforma nell'attuale ordinamento delle Camere di commercio, e dei sensali; e il Ministero dichiara aver già apparecchiati in progetti di legge in proposito, cui ancora non presentò solo per non agglomerare di troppo la già grandissima mole de'lavori parlamentari.

S'attende la riforma daziaria; e benchè una discussione su questo punto importantissimo potesse trovare luogo più opportuno nell' esame del bilancio attivo, pure il Ministro del Commercio volle prendere occasione per ispiegare quale sia il pensiero del Governo a tal riguardo e per dare affidamento che una prima proposta di legge su tale materia verrebbe a portarla alla Camera entro pochi giorni, fors' anche di questa settimana. — Si potè accennare utilmente alla fondazione di stabilimenti di credito e di banche di circolazione, e s'ebbe la dichiarazione dal Governo com'esso sia disposto a tal proposito pel sistema della maggiore possibile libertà, quando questa non possa presentare di quegli inconvenienti che si ebbero a deplorare nell'America. - Si potè credere non fosse fuor di luogo interpellare il Ministero sui progetti di già elaborati per praticare un canale d' irrigazione nella Lomellina, e se n' ebbero soddisfacenti spiegazioni.

Ma qui pensiamo finivano tutte le questioni generali che potevansi movere sul proposito di questo bilancio. V'ebbe però chi volle dilungarsi in lunghe esposizioni di massime economiche che per onore del nostro paese amiamo credere passabilmente volgari, e riuscì a fare una lezione puramente accademica, il che vuol dire a far perdere un po' di tempo che s'avrebbe potuto occupare molto più utilmente.

Chiusa dunque presto la discussione generale, votavansi quasi senza discussione le sei prime categorie: la prima (*personale del Ministero*) in L. 54,200 con L. 6,200 di riduzione sulla cifra proposta dal Mininistero, la seconda (*spese d'ufficio pel Ministero*) in L. 9,000 con L. 3,000 di riduzione sulla proposta ministeriale, la terza (*biblioteca del Ministero*) in L. 1,500, la quarta (*personale delle Camere d'agricoltura e commercio*) in L. 5,800, la quinta (*spese d'ufficio per dette Camere*) in L. 3,000, la sesta (*incoraggiamenti all'agricoltura*) in L. 19,000.

Sulla settima impegnossi una discussione, che interrotta dall'ora tarda, minaccia di prolungarsi ancora discretamente domani. Essa riguarda l'instituto agrario-veterinario-forestale stabilito alla Venaria Reale. Fin dallo scorso anno la Commissione del Bilancio esprimeva voti che il Governo pensasse a traslocarlo in luogo più conveniente, ed il Governo dichiarava di assentire a tali desiderii. Ora, sia dovuto ai cambiamenti che dovè subire il Ministero d' agricoltura, sia dovuto ad altra causa, nel bilancio attuale non solo non parlasi di traslocamento dell' Instituto, ma chiedesi ancora una maggiore spesa pel suo mantenimento alla Venaria. E la necessità di una radicale riforma sia nel suo ordinamento, sia nel suo personale stesso è talmente ovvia che non una voce sorse a difenderlo. Prima Peirone, poi Quaglia, poi Demaria, l' uno dopo l'altro sorsero a rivelarne i difetti. Il Ministro però, al dire del Relatore, fornì a tale proposito spiegazioni soddisfacenti alla Commissione che promise di ripetere alla Camera. Le attendiamo domani.

In sull'aprirsi della tornata approvavasi definitivamente il bilancio della Marina, di cui si erano tenute in sospeso le categorie 30 e 31 relative alle paghe d'aspettativa, ai trattenimenti e maggiori assegnamenti, finchè la Camera si fosse intorno a questi dichiarata. Ora che la questione era risolta colla legge annessa già al bilancio di Grazia e Giustizia, non vi era più argomento di discussione su ciò e la Camera oggi non fece che procedere alla votazione su quel bilancio, il quale riuscì nella complessiva somma di L. 5,105,746 45.

SENATO DEL REGNO

Altra volta, nell' annunciare la relazione della Commissione sul progetto di legge pel sussidio da accordarsi agli ufficiali che difesero Venezia, avevano manifestato la speranza che il Senato, anche in questo incontro, darebbe prova dei generosi sensi ond'è animato, acquisterebbe nuovi diritti alla gratitudine del Piemonte e di tutta la patria italiana.

Non ci siamo ingannati. La sfiducia che suole invadere gli animi dopo la sventura, il gelo degli anni che fa soventi anteporre il gretto calcolo del presente alle lusinghe di un lontano avvenire non irrigidirono lo slancio del sentimento nazionale, comprendendo che la generosità con cui il Piemonte s' avventurò nella guerra d' indipendenza ne imponeva altrettanta nel sostenerne le vicende; che una sola è la via per giungere alla meta cui aspiriamo, il Senato col premiare le passate prove di valore, volle preparare quelle dell'avvenire. Sostenere le tradizioni della Casa di Savoia, continuare il disegno di Carlo Alberto, interpretare il pensiero di chi per nulla ha degenerato dal padre è missione di un corpo conservatore, quale si è il Senato che rispetta se medesimo ed il principio onde venne istituito.

Di tanti oratori che parlarono nella discussione della legge a favore degli uffiziali veneti, nessuno la combattè, pochi soltanto chiamarono restrizioni già poste in campo nella Camera elettiva. I Senatori di Pollone, di Bagnolo e Cav. Aless. Lamarmora proponevano, con poca discrepanza, che la somma stanziata venisse ridotta a 100,000 lire invece di 130,000 qual era nel progettto approvato dalla Commissione; che il sussidio venisse ristretto a quei soli uffiziali i quali prima del 1848 appartenevano ad un'armata regolare, e fosse dato dal Ministro dell' interno anzichè da quello della guerra. Le ragioni adotte non furono nè splendide, nè nuove, nè tali infine da persuadere a fare diversamente di quanto s'era fatto altravolta.

Il cavaliere Alberto Lamarmora ed il senatore di Pollone proposero due ammendamenti appunto in questo senso restrittivo, non per un sentimento di malintesa parsimonia, bensì pel timore che il ministero, avendone i mezzi abbondasse più del necessario. Il primo infatti desiderando che si facesse distinzione tra quelli che potrebbero far ritorno alle loro case senza pericolo, e gli altri, cui la minaccia della vita e della libertà tiene lungi dal proprio paese, proponeva pure una riduzione, ma si dichiarava pronto a concedere qualsiasi aumento tosto che dimostrato indispensabile. Il senatore di Pollone votando anch' esso per la diminuzione della somma instava poi più specialmente perchè il sussidio fosse distribuito dal ministero dell' interno.

I due emendamenti non vennero adottati; nè lo potevano essere dopo le dichiarazioni del ministro Galvagno, il quale fece presente come un diffalco che si facesse alla somma proposta pegli ufficiali veneti indurrebbe un aumento di quella che fra poco avrebbe dovuto chiedere in favore del Comitato centrale dell'emigrazione. Se il Senato ammetteva le 130 mila lire a favore degli ufficiali veneti, 80 mila lire basterebbero pel Comitato centrale, altrimenti erane mestieri di 110.

In questa discussione i senatori Colli e Cibrario fecero nuovamente sentire perchè non si potesse dar colpa a Venezia di aver adottata una forma di governo diversa dalla nostra, come da taluni le era stato fatto rimprovero. Venezia dopo la fatal giornata di Custoza era posta nella dolorosa alternativa o di accettar l'armistizio colle sue conseguenze, o di difendersi da sè sola, creando nel suo seno un potere atto a governare. Questo partito, che era il più generoso, veniva anche consigliato dai Commissari Regii mandati a Venezia da Carlo Alberto. Essa dunque non abbandonava, ma era abbandonata, ed anche in tale condizioue non si separava dal Piemonte, sia perchè si mantenesse sempre nelle forme di Governo Provvisorio, sia perchè prima della battaglia di Novara un generale piemontese colà si recasse per intendersi sul modo di procedere nella guerra con un piano comune.

Ma di tutte le cose che si dissero in questa seduta, niuna ne spiacque più di un'osservazione del sig. Galli della Loggia, il quale, mettendo la stizza in luogo della logica, voleva che si computassero nella cifra de'sussidii che si accordano agli emigrati anche l'onorario che questi percepiscono negli impieghi ad essi conferiti, e accennava specialmente nell'istruzione e nelle pubbliche costruzioni.

Il Ministro che tiene il portafoglio di quest'ultime non era presente, e allora i nostri occhi si volsero al posto ove siede abitualmente chi, avendo mano nell'istruzione pubblica, poteva e doveva rispondere almeno in parte all'obbiezione. Ma lo scanno era vuoto; vuoto come quando si trattò della legge Siccardi o di qualsiasi altra, ove esporre la propria opinione può compromettere in faccia ad una fazione. La nullità, benchè pretenziosa, si può condonare; la simulazione non mai. Come regola di vita, è adottata dai discepoli di sant'Ignazio, o da quelle anime candide che accendono un cero al santo e un altro al diavolo per tenersi in pace con tutti e due.

La discussione generale e degli emendamenti *Lamarmora* e *Pollone* che si annettevano al primo articolo, assorbirono tutta la seduta, onde l' approvazione di questo rimase sospesa e rimandata dimani.

ROMA E GLI STATI ROMANI

NEL 1850.

IV.

(*Continuazione, vedi il numero di ieri.*)

» La nostra industria manifatturiera è rozza: poche le macchine, scarsi i capitali, nulla o derisoria la protezione concessale dal governo. Come potrebbero mai prosperare le manifatture, se non si dà soccorso alle associazioni, se proteggesi il monopolio, se non si frenano le mal intese avidità fiscali? Per la povertà in cui si vuol mantenere la nostra agricoltura, le nostre lane non confacendosi ai panni di fina qualità, i fabbricanti nostrali adoperano lane di Moravia o d'altrove. E il governo gravò di dazio enorme quelle lane e tolse così al nostro industriale la facoltà di dare il panno allo stesso prezzo del mercante straniero.

Intanto ogni anno escono dal nostro territorio un milione di scudi pei panni e settecentomila per le sete lavorate. E se in quest'anno è molto aumentata la consumazione dei panni nostrali, ciò deve ripetersi da una cagione puramente politica, dal disprezzo cioè, con cui il nostro popolo accoglie le manifatture di chi oppresse la nostra repubblica.

Ora il nostro consumatore incoraggia il fabbricante suo compatriota a perfezionare i suoi drappi, assicurandogli un abbondevole smercio. La povertà dell' industria agricola e manifatturiera trae con sè la povertà del commercio. Chi crederebbe che in Roma non si ha tampoco l'olenco dei commercianti? Le difficili comunicazioni costringendolo in brevissimi circoli, gl'impediscono utili permutazioni, e così ne disseccano le fonti, diminuendo il valore di molte produzioni specialmente agricole. Inoltre i pedaggi, le angherie dei pubblicani, gl'impedimenti tutti creati dall'ignoranza e dall'abuso concorrono insieme ad abbattere lo spirito di speculazione. Ciò del commercio interno.

» L'esportazione di alcune materie grezze costituisce tutto il commercio esterno, ed è meschinissima cosa, poichè i cereali, in che dovrebbe consistere il maggior prodotto, non ci rendono più che cinquecento mila scudi, mentre l'importazione di alcune materie prime e dei tessuti di lana, filo, seta e cotone ed altri oggetti di lusso, ci toglie ogni anno più di quattro milioni! E il fisco co'suoi bestiali metodi economici alimenta un mirabile contrabbando, che seduce talvolta anche lo stesso ministro delle finanze.

» La nostra marina è d'importanza minima e se ne togli qualche naviglio di Civitavecchia e pochi di Ancona che si avventurano a lungo viaggio, si riduce a legni che si aggirano lungo le nostre coste per commercio di cabotaggio e ad alcune barche pescareccie. Anzi a testimonianza del sig. Galli ne'suoi cenni economico-statistici ciò non si opera tanto da legni nostrali, quanto da napolitani, toscani e sardi. Eppure la nostra marina incoraggiata e protetta potrebbe accrescere annualmente la pubblica ricchezza di oltre a due milioni.

La pubblica beneficenza in uno stato bene ordinato serve a prevenire la miseria fortuita, a soccorrere l'incolpabile, a distruggere la volontaria. Si ottiene ciò negli Stati Romani, dove la pubblica beneficenza ha un reddito maggiore di quattro milioni? A questa domanda fanno eloquentissima risposta i nostri trivi e le nostre piazze. I fondi destinati alla pubbiica beneficenza dove regnano i preti, vengono sempre erogati in profusioni pompose ed inutili, in alimenti all'ozio; in assegnamenti a nobili che dopo aver sciupata ogni lor fortuna per scivperatezza o stravizio non debbon tuttavia difettare di carrozze, di staffieri e di paggi, perchè le affumicate immagini dei loro avi verserebbero dagli occhi lagrime come le madonne di Rimini e di Fossombrone; in sussidii a vedove *pericolanti*. E il laborioso artigiano non trova credito; e il piccolo commerciante per mancanza di capitali abbandona l'industria; e il povero, il vero povero, l'infelice balestrato da avversa fortuna, o tradito da natura ingrata, geme e si strugge in lagrime tra le pareti domestiche, o manda lamentevoli grida per le vie pubbliche. La sola Roma ha per la beneficenza il reddito di un milione di scudi. Come si spende? Un terzo viene assorbito dalle malversazioni e dalle pessime amministrazioni dei parziali instituti, un terzo è premio ad una schifosa servilità politica ed intellettuale, finalmente un terzo si profonde in dimostrazione superba ed insensata di mal intesa carità pubblica. Basti sapere che per una ricorrenza della coronazione di un papa si profonde in Roma una somma uguale a quella che è consagrata alla pubblica istruzione primaria!

Occupata Roma dalle armi francesi, nel breve periodo del governo militare si raccolsero tutti i giornalieri e gli artigiani senza lavoro perchè si guadagnassero il pane della beneficenza continuando gli scavi nel foro romano e facendo altri lavori di utilità e decoro pubblico; si pubblicò una legge che li organizzava e disciplinava come una milizia; finalmente si elessero per concorso gl'ingegneri e gli altri capi che dovevano dirigerli e sorvegliarli. Non appena i preti ebbero afferrato il timone di questa lor nave sdruscita, che scampò dal naufragio un momento per tornar poscia al fondo con maggior pecipizio, raffigurarono in quella schiera di poveri lavoratori una legione di diavoli; travidero la befana del comunismo; paventarono che tra quei corpi animati non s'aggirasse il demone di Proudhon, ch'essi credono un graffiatore, mentre non è che un economista; la legione all'istante fu sciolta; i legionari mandati a domandar l'elemosina, o a far peggio se non la trovano; fors' anco purificarono con esorcismi e con acqua benedetta i luoghi dove s'erano adunati quei diavoli..... Tant'è. Il sistema di beneficenza dei preti è un logico corollario della loro politica. Ci vogliono poveri, forzatamente questuanti per vincolarci al solo materiale bisogno, per far di noi degli schiavi vilissimi che bacino la mano che li flagella.

(*Continua*)

STATI ESTERI

FRANCIA

Parigi 7 febbraio. Il sig. Piscatory, il quale nel suo ufficio si era sì esplicitamente dichiarato contrario alla dotazione presidenziale, fu nominato relatore della Commissione, incaricata di riferire intorno a quella legge. Questa nomina è abbastanza significante per convincere maggiormente delle intenzioni dell' Assemblea.

La Commissione sentì oggi le spiegazioni che i Ministri desideravano dare intorno a questa quistione. La conferenza fu breve. I Ministri non fecero che ripetere le ragioni addotte nell' anno scorso in appoggio di pari domanda fatta in allora all' Assemblea. Domattina il sig. Piscatory leggerà il suo rapporto alla Commissione e sarà quindi presentato nella seduta pubblica dello stesso giorno, tranne il caso che la Commissione volesse farvi notevoli cangiamenti. Il dibattimento pubblico incomincierebbe il 10.

» Ora si domanda, scrive una corrispondenza, se l'Assemblea ricusando la dotazione, l'Eliseo persisterà nel suo progetto di aprire una soscrizione per sovvenire ai bisogni del Presidente. Gli amici imprudenti di Luigi Napoleone tenteranno forse questo pericoloso mezzo; ma noi crediamo di non andare errati, affermando che il Presidente della Repubblica è ostile a tali dimostrazioni, e che ha dichiarato di voler sottomettersi alla decisione dell' Assemblea, e di non voler mendicare una vendetta in una pubblica soscrizione. Un personaggio che è in intima amicizia col Presidente della Repubblica assicurava ieri che Luigi Bonaparte è deliberato a protestare pubblicamente nei giornali contro quei suoi aderenti che si ostinassero ad aprire una sottoscrizione che equivarrebbe ad una sfida contro l' Assemblea. Egli si restringerebbe nelle spese, e verso l' Assemblaa seguirebbe il consiglio di Lamartine, di non presentarle, cioè, che leggi d' interesse materiale, onde evitare le discussioni politiche. »

Nell' odierna tornata dell' Assemblea, il Presidente lesse una lettera del generale Lahitte, che dichiara volersi dimettere dall'ufficio di rappresentante del Nord. Quindi il sig, Germiny, ministro delle finanze presentò il bilancio passivo per l' anno 1852. Esso ricordò la situazione dei bilanci precedenti, di quello del 1850, il quale lascierà un disavanzo di 13 milioni nelle spese ordinarie, ed una centina di milioni pei lavori straordinari. Il totale dei disavanzi degli esercizi anteriori a quello del 1852 ascende a lire 648,673,600. Per sopperire a questo *deficit* si debbe fare assegnamento sull' aumento degli introiti delle tasse indirette, sopra annullazioni di crediti, ed infine sulle somme che le compagnie di strade ferrate debbono rimborsare all' erario. Oltre a ciò il tesoro ha a sua disposizione 570 milioni di debito oscillante, 85 milioni nelle casse del tesoro in un deposito alla Banca ed una sessantina di milioni in rendite e valori disponibili. Il ministro annunzia quindi che il dipartimento della pubblica istruzione ha bisogno di un considerevole aumento per lo stipendio degli istitutori primari. Pei lavori pubblici è pur necessario un aumento di 12 milioni, pel servizio delle strade ferrate. Il ministero della guerra domanda esso pure un aumento di circa 7 milioni. In tutto il bilancio delle spese tanto ordinarie quanto straordinarie pel 1852 ascende a lire 1,372,978,628, quello attivo a lire 1,382,673,416, di maniera che vi sarebbe un avanzo di 9,684,788 franchi.

Dopo di ciò, il sig. Tinguy invitò l'Assemblea a voler discutere la sua proposizione, con cui in caso di una insurrezione a Parigi, si autorizza la riunione straordinaria de' consigli generali. Il presidente osservò che non v'ha tant' urgenza per questa mozione, e che non conviene quindi mutare l'ordine delle discussioni. Le mozioni de' signori Kerdrel e Pascal Duprat per alcune modificazioni al regolamento dell'Assemblea furono reiette.

La commissione che doveva esaminare la domanda sporta dal sig. De la Croisette per essere autorizzato a procedere contro il rappresentante De la Moskowa, ha sentite oggi le ragioni dell'autore della domanda, e, dopo lunga discussione, ha deliberato che si dovesse concedere

l'autorizzazione ed incaricò il sig. Emilio Lerouy di fare la relazione.

Ieri ed oggi, scrive la *Corrispondenza*, si parlava di nuovo della formazione di un ministero Billault-Lamartine, che surrogherebbe l'attuale gabinetto transitorio tosto discussa la legge per la dotazione.

Nella scorsa notte vi fu ballo magnifico all'Eliseo. Più di 3000 persone risposero all'invito. Il presidenie danzò fino ad un'ora, senza curarsi se l'Assemblea ne pagherebbe le spese.

AUSTRIA

Vienna, 5 *febbraio*. La polizia fa recidere agli studenti le chiome flottanti sulle spalle e vengono loro sequestrati anche i cappelli alla marinaia o d' altra forma creduta rivoluzionaria, in loro sostituzione essi ricevono delle così dette Holz-Kappel, che sono quei berrettini di corame a cono che portano i granatieri quando non sono in parata.

Ieri v' ebbe qui al gran ridotto la prima festa da ballo con maschere permesse. Il locale, era letteralmente assediato da squadroni di cavalleria e di altre soldatesche a traverso le quali sfilavano le carrozze.

Nelle sale che erano affolatissime stavano di guardia in gran numero i gendarmi coi loro *stutzen*.

Vienna, 4 *febbraio*. Si legge nel *Corriere Italiano*:

Fra le tante versioni che circolavano sulla sortita del signor cavaliere de Schmerling era pure quella, delle difficoltà crescenti che presentavansi nel concentramento del giudiziario. Noi pure speravamo, che dal ritiro del suddetto signor ministro potessero derivare delle concessioni in favore delle varie nazionalità e particolarmente del Lombardo Veneto che a tanti titoli poteva reclamare la conservazione del Senato di Verona Ma tutto non fu che una vana speranza. giacchè rileviamo da buona fonte che l' ordine sia partito pella pronta trasmigrazione della suprema corte di giustizia lombardo-veneta da Verona a Vienna.

Noi non vogliamo predire malanni agl'interessi italiani da questo sistema centralista, tanto più che non conosciamo ancora perfettamente le vere attribuzioni della suprema corte di giustizia riunita di Vienna, che secondo noi dovranno essere *semplicemente* e *puramente* quelle di una corte di cassazione.

Il Tirolo Italiano ed il Litorale, peraltro da questa esistenza di un senato italiano o per meglio dire di una sezione italiana della suprema corte di giustizia trarranno il non indifferente vantaggio d' essere sottoposti alla medesima sezione della suprema corte di giustizia cui verranno sottoposte le cause del Lombardo-Veneto.

Si scrive da Semlino in data 27 gennaio:

Ieri furono qui arrestati due individui perchè avevano con se carte pericolose per lo stato e passavano d'intelligenza con Bakunin. L' uno, prussiano era appunto in procinto di recasi a Belgrado onde colà entrare in relazione col partito Panslavita; l'altro, Prohaska, giunse qui da Belgrado. Entrambi furono sotto forte scorta condotti a Praga.

Contemporaneamente si fece una perlustrazione nella casa del magnano Steinlöchner e si dice che vi si abbiano trovate parecchie lettere di Honved a lui dirette, ma che nessuna contenesse niente di aggravante a suo riguardo.

Leggiamo nel *Bureau delle novità*:

La notizia del ritiro del signor Ministro dell' istruzione, conte de Dhun, da quattro giorni corre di bocca in bocca senza confutazione. Ciocchè farebbe credere che la medesima non sia priva affatto di fondamento.

— In Teplitz fu arrestato il direttore d' una compagnia drammatica perchè egli avea annunciato per la sera una rappresentazione teatrale intitolata: *Vita e morte di Roberto Blum*. Il manoscritto di questo dramma fu consegnato alle autorità.

— In circoli bene informati corre la voce della nomina definitiva dell' ex-ministro di giustizia signor de Schmerling ad ambasciatore in Brusselles.

PRUSSIA

Berlino, 4 *febbroio*. Il rendiconto che diede il ministro delle finanze alla seconda camera sulla conversione dei 18 milioni di talleri destinati alle spese di armamento della landwehr e dell' esercito venne accolto sfavorevolmente. Si presume quindi facilmente che il nuovo credito dimandato dal ministro delle finanze non sarà accordato. Tale almeno fu la deliberazione presa in alcune riunioni di deputati.

Ieri fu terminata la discussione del progetto di legge sulla risponsabilità ministeriale. La votazione venne però rimandata all' epoca in cui la Commissione avrà coordinati insieme gli ammendamenti introdotti in alcuni paragrafi durante il dibattimento.

L' estrema destra combattè questa legge nelle sue parti essenziali, ed il ministero la sostenne debolmente. Per questa circostanza venne respinto da 182 voti contro 105 il paragrafo 30 che concedeva il diritto al ministero posto in accusa di niegare la comunicazione di quei documenti la pubblicazione dei quali giudicasse pericoloso alla tranquillità dello Stato.

Parecchi deputati della Slesia hanno presentato alla Camera un progetto di legge per fare eseguire a spese dello Stato le opere necessarie ad agevolare la navigazione dell' Oder.

In questi giorni vennero rannodate le relazioni diplomatiche da lungo tempo interrotte colla Sassonia.

Il re di Sassonia spedirà a Berlino un ambasciatore.

L' arciduca Leopoldo d' Austria, invitato dal re di Prussia, è arrivato a Berlino e vi farà dimora per alcun tempo.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

Parecchi giornali avevano annunciato che le opere esteriori della fortezza di Rendsburgo erano state occupate dalle truppe Danesi: oggi cotesta notizia viene contradetta, e ci annuncia invece che saranno presidiate da corpi austriaci e prussiani.

Il nuovo governo provvisorio dei due ducati è già stato installato ed il riordinamento amministrativo prosiegue celeramente. Il generale danese de Bardenfleth è partito da Amburgo il giorno 3 per assumere il comando in capo dell'armata dell' Holstein a nome del Re di Danimarca. Le truppe austriache non entrarono finora sul territorio di questo ducato, ed il generale Legeditsch trovasi tuttora in Amburgo ove ha stabilito il proprio quartier generale.

Il conte Sponnek non riesì a far accettare dal gabinetto di Borlino la proposta del Re di Danimarca, sia per fissare l'Eider come linea di demarcazione tra i due Ducati, sia per ottenere che i forti posti sul fiume ricevessero guarnigione danese. Il conte Sponnek vedendo fallita la propria missione presso il gabinetto di Berlino, partì alla volta di Vienna. Ma, a quanto pare il principe di Schwarzenberg non sarà più accondiscente di quello che lo sia stato Manteuffel.

GRECIA

Atene, 28 *gennajo*. L' *Osservatore d' Atene* annunzia che le riunioni dei fuggiaschi politici sono state proibite non già in seguito ad una nota austriaca, ma perchè si mostrò che i medesimi stanno in continua corrispondenza colla propaganda rivoluzionaria.

Il ministro degli esteri presentò alla Camera dei deputati un progetto di legge sulla regolazione dei consolati. Inoltre le fu presentata una proposta relativamente ad una reciproca assicurazione di bastimenti mercantili. L' *Osservatore* pubblica il trattato dell' amministrazione delle poste col Lloyd austriaco. Il dividendo della Banca nazionale venne fissato per l' ultimo semestre a 9 per 100.

SPAGNA

La *Gazzetta di Madrid* del 1.o febbraio pubblica un prospetto comparativo degl' introiti del tesoro per i mesi di dicembre 1849 e 1850, nel quale risulta un miglioramento di 2,142,126 reali per il dicembre 1850. Nella Camera dei deputati il Presidente del Consiglio dei ministri presentò diversi progetti di legge. Fra essi v' era quello per l'accomodamento del debito interno ed esterno.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Nel fascicolo III della *Miscellanea di Scritti Politici* che pubblicasi a Firenze, leggiamo:

» . . . . . Ci viene annunziato il probabile arrivo in Roma del cardinale Fornari aspettato con impazienza da tutti i partiti, il quale occuperà il posto del cardinale Antonelli. Il Papa spera da lui l' Impossibile, cioè il rimettere l'amministrazione e le finanze in buon stato, ridare la calma e la fiducia alle popolazioni, seguendosi tuttavia il medesimo sistema.

» I Cardinali si lusingano che i posti di Ministri verranno da loro occupati e che nelle legazioni potranno finalmente ritornare senza paura. I Prelati sperano che nelle delegazioni si allontaneranno quei pochi secolari che ancora ci sono. I *neri* credono che il Fornari tergiverserà meno del cardinale Antonelli e *si* manterrà più fermo di lui, in ispecie rapporto al Piemonte. I *rossi* immaginano che, rendendosi più accanita ancora la persecuzione, siavi per essi maggiori probabilità per l'adempimento dei loro disegni futuri. moderati credono che per soddisfare la pubblica moralità, alcuni capi verranno dimessi.

» Quanto all'organizzazione dell'armata, ci scrivono che il generale di divisione principe Orsini, ministro della guerra, uomo che fu sempre di pace ed è sempre infermiccio, ha per sostegno elementi svizzeri, introdotti in questo ministero e nell'esercito dall'altro generale Kalbermatten, elementi francesi ed elementi romani, coi quali si vuole comporre l'armata pontificia, a cui si sta dietro da 18 e più mesi. E si aspettano anche elementi bavaresi. Saranno tutte brave ed eccellenti persone, ma non sembra questo il modo di potere con unità di pensiero concepire un piano di riforma.

» Nelle Marche, massime nelle campagne, vi hanno malumori e ricorsi alle autorità per sottrarsi alla nuova tassa sulle arti e mestieri. Nelle Romagne si vive sotto l' impressione del terrore per il nuovo fatto di Forlimpopoli, ed il nome del *Passatore* fa agghiacciare il sangue nelle vene.

» Egli si mostrò al pubblico nel teatro, non dal palco scenico, come si disse, ma dal palco dell'autorità. Gli orrori commessi e le atrocità furono molte, ma niuno venne ucciso. Pare certa la connivenza con alcuni dentro il paese, perocchè prima dell' ingresso si videro lanciati due razzi dalla città, e gli assassini non partirono di là se non dopo altro segnale che si fece dal di fuori.

» La forza armata si lasciò disarmare al solito, le polizie nulla previddero al solito e le truppe giunsero in soccorso, al solito, alcune ore dopo che gli assassini si erano sottratti. »

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 10 *febb.*

Presidenza del Pres. PINELLI.

La seduta è aperta alle ore 1 1/4 colla lettura del verbale e del sunto delle petizioni.

Si procede all'appello nominale, e si dichiara che il nome dei mancanti saranno pubblicati nella Gazzetta ufficiale.

Si approva il verbale.

Discussione sul bilancio passivo dell' Agricoltura e Commercio.

Elena, relatore domanda che si tratti di qualche cos' altro non essendo presente il Ministro del cui dicastero si tratta.

Dopo alcune parole scambiate per la Presidenza ed i deputati si decide di passare alla votazione delle categorie ch'erano rimaste pendenti nel Bilancio della Marina.

Senza alcuna discussione si approvano da prima gli articoli addizionali del progetto dal num. 2 al num. 9 e poscia le due categorie 30 e 31 che erano restate pendenti.

L'art. 1.o del nuovo progetto redatto e quindi complessivamente tutta la legge viene approvata nei seguenti termini:

Art. 1. È approvato il bilancio passivo della Reale Marina per l'esercizio finanziario del 1851 nella complessiva somma di lire ripartita nel modo seguente:

CAT.	1.	Ministero di Marina . . . . L.	42,200	00
»	1.*bis*	Stato Maggiore »	301,095	00
»	2.	Azienda Generale Marina . . . . »	99,840	00
»	3.	Uditorato e spese di giustizia . . . »	4,560	00
»	4.	Corpo del Genio navale . . . . »	21,000	00
»	5.	Corpo Reali Equipaggi . . . . »	583,293	90
»	6.	Reggimento Real-Navi . . . . »	200,000	00
»	7.	Corpo Reale d'Artiglieria di Costa »	37,105	15
»	8.	Regia Scuola di Marina . . . . »	36,047	72
»	9.	Corpo Sanitario ed Ospedali . . »	91,126	36
»	10.	Isola di Capraia «	13,185	20
»	11.	Bagni marittimi di Terraferma e Sardegna . . . . »	308,575	05
»	12.	Camp. di mare »	129.931	40
»	13.	Corrispond. postale . . . . . »	63,749	80
»	14.	Pane e viveri »	610,886	81
»	15.	Foraggi . . . »	6,416	31
»	16.	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione . . »	53,070	26
»	17.	Noliti e trasporti »	3,794	00
»	18.	Passaggi di truppe, indennità di via, vacazioni . . . . »	6,000	00
»	19.	Fitti di case, terreni ed alloggi . »	3,770	00
»	20.	Spese d'ufficio »	12,800	00
»	21.	Pensioni di ritiro e sussidi annui . »	21,340	66
»	22.	Pensioni sull' Ordine di Savoia, e sulle Medaglie . »	2,912	00
»	23.	Lavori del Regio Arsenale . . »	223,887	50
»	24.	Materiali diversi per la R. Marina »	820,505	00
»	25.	Riparazioni dei R. Fabbricati . . »	36,450	00
»	26.	Quota alla cassa del porto di Genova . . . . . »	3,750	00
»	27.	Sussidio alla Cassa Invalidi di marina »	55,000	00
»	28.	Sovvenzione alla Cassa delle pensioni . . . . »	00	00
»	29.	Casuali . . . »	6,800	00
»	30.	Paghe d' aspettativa e di riforma »	7,043	33
»	31.	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione . »	3,170	00
»	32.	Costruzione fabbricati . . . »	26,000	00
»	33.	Acquisto locali »	4,000	00
»	34.	Raddobbi arretrati dei R. legni . »	288,471	00
»	35.	Approvvigionamento suppletivo dei R. magazzini . . »	978,000	00
		Totale L.	5,096,746	45

Art. 2. Sarà sospeso a partire dal 1.o luglio p. v. il pagamento di quei trattenimenti, maggiori assegnamenti, pensioni od assegni di qualsivoglia natura inscritti nel presente bilancio, i titolari dei quali già trovinsi provvisti di uno stipendio di attività o di un trattenimento di aspettativa, oppure di una pensione di riposo, ovvero di un altro assegnamento qualunque a carico dello Stato, sia che trovinsi descritti nel presente bilancio od in quello di qualunque altro Ministero.

Art. 3. Fra due assegni in favore di un solo titolare, sarà sospeso il pagamento di quello minore.

Art. 4. Il pagamento di questi personali assegni non potrà essere ripreso che in forza di una legge.

Art. 5. Non sono contemplati nella disposizione di cui all'art. 2 gli assegnamenti a titolo di rappresentanza, di spese di cancelleria o di uffizio, quelle per indennità d'alloggio, di viaggio o di collaborazione, sia che questi siano attribuiti alla carica od assegnati alla persona, come neppure le prestazioni militari in natura o surrogate le pensioni annesse agli Ordini del Merito Civile e Militare di Savoia, ovvero alla medaglie, nè quelle infine dei membri della Regia Accademia delle Scienze.

Art. 6. Sarà pure sospeso a partire dalla suddetta epoca il pagamento degli stipendi od assegnamenti di aspettativa di qualunque natura, inscritti nel presente bilancio, e non potrà essere ripreso se non in forza di un Decreto Reale emanato sulla presentazione dei titoli comprovanti i servizi del titolare senza pagamento di dritto.

Art. 7. L'assegnamento da determinarsi per intanto con tale Decreto Reale che sarà inserito nella Gazzetta Ufficiale del Regno non potrà eccedere la quota portata dalle leggi e regolamenti in vigore.

Art. 8. I titolari di un trattenimento od altro assegno qualunque non vincolato a servizio attuale, inscritti nel presente bilancio, li quali trovansi in tale condizione dappoi anni dieci saranno posti a riposo con quella pensione che possa loro competere a termini di legge, quando prima del 1.o luglio prossimo venturo, non siano riammessi in servizio attivo.

Art. 9. A coloro però cui mancassero gli anni di servizio voluti per far luogo ad una pensione di riposo, sarà conceduta a tale titolo una pensione la quale non possa eccedere la metà della media dello stipendio fruito durante i tre ultimi anni del loro attivo servizio, nè superare in ogni caso il montare dell'assegnamento di aspettativa di cui sono provveduti.

Si procede allo scrutinio segreto il quale presenta il seguente risultato:

Votanti	114
Favorevoli	103
Maggioranza . . .	58
Contrari	11

La Camera adotta.

Essendo intervenuto il Ministro d'Agricoltura e Commercio e procedendosi nell'esame del Bilancio da esso presentato.

Elena, relatore: Sviluppa i motivi della relazione.

Quaglia: Legge un discorso nel quale dimostra quanto sia importante rivolgere le cure del Governo all'agricoltura e commercio fonti naturali e sicure della pubblica ricchezza, che per gli ultimi tempi e per gli ultimi avvenimenti furono alquanto abbandonati. Tiene calcolo al Governo di quanto ha già fatto su questo ramo, ma lamenta però che dallo stesso non siasi tenuto conto delle economie suggerite nel Bilancio passato. Chiama l'attenzione della Camera sugli

sforzi dell' Austria per stringere una lega doganale italiana in odio del Piemonte, la quale potrebbe riuscire fatale quando ai progetti della stessa non si opponesse dal nostro canto una ben regolata legge doganale. Egli parteggia pel libero scambio, ma lo vorrebbe introdotto proporzionatamente in ogni ramo dell'industria e commercio onde non avvenga che il vantaggio di una parte di cittadini stia a fronte del danno sentito dagli altri. Parla della necessità della istruzione onde il popolo conosca e l' importanza dell'agricoltura e commercio ed applicandovisi scelga i migliori sistemi. Lamenta poi anche l'abitudine delle classi agiate di concentrarsi soverchiamente nelle città più cospicue disertando così i campi e le ville con gran danno dell'agricoltura che non può essere bastantemente sorvegliata e protetta. Non formula però alcuna proposta non avendo gran fede nella forza degli ordini del giorno, ma solo ha voluto far sentire la sua voce in vantaggio di interessi così grandi e così cari al paese.

Chiarle legge pur esso un discorso in favore della libertà del commercio sviluppando principalmente la necessità di una riforma della tariffa daziaria affinchè non avvenga che la protezione agli interessi di pochi non rechi troppo danno agli altri tutti. Dimostra l'utile e la necessità delle istituzioni di credito perchè sia maggiormente favorita la circolazione dei capitali e per essa la vivificazione delle industrie agricole e commerciali ed invita il Ministero a presentare su questo una legge, interpellando nello stesso tempo lo stesso su quaneo abbia a cessare il corso forzato dei biglietti della Banca Nazionale.

Cavour, ministro d'agricoltura, commercio e marina. Non vuol sorgere qual difensore assoluto della forma colla quale si presentò il bilancio del 1851, accordando che il medesimo venne raccolto quando per la grave malattia che occasionò anche la morte di chi reggeva con tanto lustro il ministero prima di lui, non potè questo bilancio essere esaminato e rivisto con quella maturità ch'era necessaria. Vuole però difendere il Ministero da un'altra accusa che contro il medesimo e specialmente contro lui venne portata, quella cioè di non aver presentato ancora alcune leggi delle quali la Commissione e la Camera aveano mostrato desiderio, ma ciò dipendere un poco anche dalla Camera medesima, che aggravata come trovasi da tanto lavoro non potè finora occuparsi di nessuna di quelle leggi che furono già presentate, che però esso se lo si vuole presenterà e le leggi sulla navigazione, e sulle Camere di commercio e sui sensali, che sono già in pronto. Non ha finora presentato la legge sulla riforma doganale e sulla tariffa daziaria, e di ciò vuol dire le ragioni:

Eranvi due modi per addivenire a questa riforma: uno cioè assoluto, che non tenendo conto che dei dettami della scienza, avrebbe portato il ribasso delle tariffe senza riguardo alle relazioni che lo Stato può avere colle nazioni vicine; l'altro di giungere allo stesso ribasso mediante trattati speciali con quelle nazioni con cui il paese è maggiormente legato da rapporti commerciali.

Quando sedeva come deputato nel Parlamento parteggiava per la prima opinione, perchè considerava la quistione sotto il solo aspetto scientifico, ma allorquando assunse il portafoglio dell'agricoltura e commercio dovette in parte modificare la propria opinione massimamente dopo che la Camera quasi quasi pregiudicava la quistione col suo voto sull'abolizione dei diritti differenziali, nella quale occasione trova di rammentare ch'esso propugnò l'abolizione assoluta, mentre la Camera adottò quella sola parziale a pro delle nazioni che a noi offerivano il reciproco. Del resto egli spera che anche col mezzo de' negoziati si potrà giungere allo stesso scopo, cioè a quello di ottenere per i consumatori il modo che si abbiano a provvedere con facilità abbondanza e senza inutili sacrifizi, di ottenere per i produttori degli sbocchi utili e facili per le loro produzioni. E la Camera sarà in misura di presto poter decidere quale sia la strada che voglia battere su questa materia, giacchè fra poco tempo, forse nella settimana ventura, sarà per sottoporre alla Camera stessa un primo progetto di legislazione che avrà per oggetto quasi tutti i principali rami del nostro commercio, e qualora il Parlamento dimostri di voler fare un largo passo nella libertà del commercio, il Governo sicuramente non sarà per opporvi alcun ostacolo, essendo la libertà del commercio il principio al quale s' informa.

Parlando dei congressi industriali che venivano consigliati dall'onorevole Quaglia, dichiara che Ministero non ha voluto consultarli perchè appunto ha intenzione di procedere nella libertà del commercio, e crede che tali congressi siano ordinariamente l'ostacolo più grave a ciò, come lo prova il congresso unitosi in Francia che quasi all'unanimità si oppose all' unione doganale della Francia nel Belgio, la quale da sì eminenti interessi era reclamata.

Chiude il suo discorso rispondendo alle interpellanze fattegli dal deputato Chiarle sul sistema che sarà per adottare il Governo per riguardo alle Banche e da prima rettifica un asserzione del preopinante, non essendo come disse la massa della carta circolante in proporzione del capitale in numerario della Banca che la emette, ma bensì in proporzione del bisogno che di questa prova il paese. Fra i due sistemi cioè d'un centro unico di credito, e l'assoluta libertà anche in questo riguardo, il Governo propende pel secondo purchè gli stabilimenti che vogliónsi fondare abbiamo i necessarii requisiti di solidità e cioè abbiano gli elementi del credito, onde dall' abuso della libertà non si venga allo stesso punto che produsse la crisi finanziaria d' America.

Fagnani dichiara che una delle più importanti questioni alle quali deve le sue attenzioni il ministero di agricoltura è quella delle acque d' irrigazione. Parla specialmente a questo proposito della Lomellina, e coll' appoggio di dati statistici si fa a dimostrare la necessità che la fertilità del suolo sia ivi aiutata da un miglior sistema d' irrigazione. Ricorda la promessa fatta a quella provincia dell' apertura di un canale, e chiede al Ministero se sia disposto a favorire quest' opera.

Cavour, ministro. La risposta più confacente dovrebbe darsi dal Ministro delle finanze, io posso dire soltanto che ebbi l' onore di far parte di una Commissione che ebbe incarico di studiare i varii progetti che di quest' opera vennero compilati. La Commissione aveva incaricato alcuni ingegneri di riferire sopra quei progetti. Non so se questo rapporto sia pronto. Quando lo sia il Governo con piacere lo farà di pubblica ragione, e potrà inoltre decidere sui risultamenti di esso se convenga intraprendere l' opera a spese dello Stato o favorire una privata impresa. Io però osservo che il canale di cui si tratta costerà verso i 25 milioni, e osservo inoltre che prima di decidere una spesa di tale natura a carico dello Stato converrà che la Camera si pronunci sulla questione delle risaie.

Fagnani dichiara che la cifra di 25 milioni indicata dal Ministro è esagerata, perchè un progetto fatto colla maggiore esatezza stabilisce un fabbisogno di 8,800,000 lire.

Paleocapa, Ministro, senza entrare nel merito della questione osserva soltanto in linea tecnica come sia molto probabile che la spesa per le opere idrauliche del genere di quella di cui ora si parla, raggiungano una cifra assai superiore a quella calcolata in perizia, essendo impossibile prevedere le difficoltà che si possono incontrare nel corso dei lavori e specialmente quelle derivanti dalle sorgenti sotterranee assai facili a trovarsi quando si eseguiscono scavi nelle vicinanze dei fiumi. Nel caso concreto poi ove si tratterebbe di estrarre l'acqua dal Po, sarebbero ad aspettarsi gravi danni ed imprevidibili interruzioni di lavoro per le piene del fiume stesso.

Avigdor rispondendo ad alcune parole dette dal Ministro Cavour dichiara di riconoscere una sensibile differenza fra i diritti differenziali e i diritti doganali ed è perciò che mentre egli sostenne e sosterrebba ancora il principio della reciprocità pei diritti differenziali, professa invece il principio della intera libertà quanto ai diritti doganali. Egli si meraviglia che il sig. Cavour, del quale gli sono note le convinzioni liberali in quanto al commercio, ora che è Ministro voglia ammettere in proposito una certa differenza fra la teoria e la pratica. Non può nemmeno ammettereche i congressi commerciali siano sempre contrarii alla libertà del commercio. La massime protezioniste sono sono certamente assai radicate nella maggior parte dei fabbricanti e industriali che vogliono conservare un monopolio a loro favore, ma i negozianti distinti per ingegno sono sempre per la libertà. Egli si dilunga a dimostrare come la libertà commerciale sia il più filantropico dei principii, eccita il Governo a superare tutti gli ostacoli che gli verranno frapposti, ed augura al Ministro la fermezza ed il coraggio di Robert Peel.

Sella. Poichè il signor Avigdor dichiara che i fabbricanti sono monopolisti io prego il signor Presidente di accettare le mie demissioni (*disapprovazione generale e rumore prolungato*).

Presidente. Io prego il signor Sella di considerare che in una questione importante come questa non è conveniente sollevarne una affatto personale.

(I deputati Sella e Avigdor che siedono vicini parlano calorosamente fra di loro)

Chiarle dimanda al Ministro quando intenda di rimborsare le banche onde metterle in grado di sopprimere i biglietti a termini della legge 9 luglio 1850.

Cavour Ministro. Il Governo ricorda il dovere che gli incombe in forza della legge citata dal dep. Chiarle, e lo adempirà tosto che il momento sia opportuno essendo necessario che anche per l' interesse delle banche si verifichino prima certe condizioni finanziarie.

Giacchè poi ho la parola, ne approfitterò per rendere una dovuta giustizia ai produttori di questo Stato, e dirò fermamente che se essi hanno approfittato del sistema protettore per vantaggiare i loro interessi privati, hanno avuto a cuore eziandio di sviluppare l' industria nazionale e di favorire la classe operaia; per cui posso accertare che in mezzo agli inconvenienti che il sistema protezionista porta naturalmente con sè, ebbe presso di noi almeno questo vantaggio di creare degli stabilimenti che onorano realmente il paese.

Avigdor: Sarebbe assurdo il supporre che mentre si tratta la importantissima questione della libertà del commercio si volesse impiccolirla al punto di scendere ad attacchi personali verso gli industriali che hanno a buon diritto approfittato del sistema finora vigente. Sarebbe mancare assolutamente al rispetto dovuto alla Camera, ed io credo che tali intenzioni non si vorranno supporre in me.

Del resto io mi associo alla lode che il signor Ministro ha fatto agli industriali del nostro Stato, ma non è qui la questione. So anch'io che vi saranno alcune centinaia e forse migliaia di operai che profitteranno del sistema protezionista. Ma quale ne è la conseguenza invece per tutti tutti gli altri cittadini che sono milioni? E d'altronde può egli dirsi vantaggio anche per quei pochi operai il poter contare sopra un salario anche maggiore, quando però esso non è bastante alla loro esistenza? I diritti doganali, o signori, io lo ripeto, sono la più immorale delle tasse, perchè essa colpisce esclusivamente la classe povera, la quale non ha i mezzi come la classe ricca, di cercare altrove quei prodotti che presso di noi sono più cari o meno perfetti.

Tutte le libertà si legano fra loro, ma la libertà del commercio è la base di tutte, perchè il popolo s'interessa assai poco delle nostre discussioni politiche, ma s'interessa assai della sua esistenza.

Egli è perciò che era assurdo il proclamare come fece Louis Blanc il diritto al lavoro: ciò che si avrebbe dovuto proclamare sarebbe stata l'abolizione dei dazi, il che avrebbe portata la conseguenza del vitto a buon mercato, il che è per il popolo un vero diritto. Io lo ripeto, conviene abbattere tutti i monopolii e quello degli industriali è il più dannoso, più dannoso assai che quello dell' aristocrazia. A questo modo e non altrimenti noi consolideremo le nostre istituzioni, e toglieremo la miseria della classe povera, la quale miseria fu sempre il fomite delle rivoluzioni.

La Camera consultata dichiara passare alla discussione delle categorie.

Cavour, ministro, vorrebbe che la prima categoria (Personale del Ministero) stabilita dalla Commissione in L. 54,200 venisse portata alle L. 55,500, cioè aumentata di L. 1,300.

Elena, relatore mantiene le conclusioni della Commissione.

La Camera adotta la somma di L. 54,220.

Vengono poscia approvate senza discussione le seguenti categorie nelle somme proposte dalla Commissione, cioè:

La categoria 2.a (Spese d' ufficio del Ministero) in L. 9,000.

La categoria 3.a (Biblioteca) in L. 1,500.

La categoria 4.a (Personale della Camera di Agricoltura e Commercio) in L. 5,800.

La categoria 5.a (Spese d' ufficio per la Camera suddetta) in L. 3,000.

La categoria 6.a (Agricoltura) in L. 19,000.

È aperta la discussione sulla categoria 7.a (Personale dell' Istituto Agrario-Veterinario-Forestale).

Peirone legge un discorso sulla necessità di estendere l'Istruzione teorica e pratica dell'agricoltura e di dare un nuovo ordinamento allo stabilimento attuale.

Quaglia osserva che la maggiore difficoltà è quella di trovare dei professori di teoria e di pratica, e che a formare questi professori tende appunto lo stabilimento della Veneria.

Demaria. Premesso che l' istituto veterinario deve mirare allo scopo di sostituire in ogni parte dello Stato di persone capaci di curare gli animali agli ignoranti empirici, crede che uno dei mezzi più ovvii a riuscire sia quello di rendere l'istituto accessibile al maggior numero possibile di allievi, e perciò egli crederebbe indispensabile che fosse stabilito nella capitale e nelle sue vicinanze tanto più che in tal maniera potrebbero gli allievi frequentare alla università altri corsi che sono strettamente connessi colla scienza della veterinaria.

La seduta è sciolta alle ore 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani

Seguito dell' esame del bilancio di agricoltura e commercio.

NOTIZIE

Il Ministro dell'Interno annunziava che si sarebbe nominata una Commissione incaricata di studiare le questioni relative alle carceri. Noi vorremmo che il sig. Galvagno più che ad uomini di partito pensasse ad uomini di scienza e di pratica nel comporla. Ad ogni modo sarebbe conveniente che pubblicasse i nomi di quei che la compongono, perchè fossero conosciuti, nella Gazzetta Ufficiale.

NOTIZIE DEL MATTINO

Vercelli 10 *febbraio.* Anche qui venne festeggiato solennemente ieri l'altro l'anniversario dello Statuto.

— Il *Vessillo Vercellese* in una poscritta reca:

» Mentre abbiamo già il foglio in torchio ci si annuncia che una Compagnia inglese s' incarica di costruire una via ferrata da Torino a Novara passando per Vercelli. L' ingegnere inglese Jonson incaricato del tracciamento della linea è giunto qui ieri. »

A. Bianchi-Giovini *direttore.*
G. Rombaldo *gerente.*

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

Stabilita alla Sede Centrale di Genova
la sera del 5 febbraio 1851

che comprende le operazioni della sede di Torino fino al 4 detto.

REGIO COMMISSARIO PRESSO LA BANCA NAZIONALE — Art. 9 del Decreto di S. A.S. il Luogotenente gen. di S. M. del 7 settembre 1848.

Attivo

Effettivo in cassa a Genova. .	L.	3,004,493 86
Id. id. a Torino. . .	»	7,415,161 05
Monete e paste in cassa a Genova	»	»
Portafoglio e anticipaz. in Genova	»	10,367,961 36
Id. id. in Torino	»	10,562,479 12
Fondi pubblici della banca . . .	»	361,917 50
R. Finanze c. mutuo	»	14,000,000 00
Indennità dovuta agli azionisti della già banca di Genova . . .	»	966,666 68
Tratte avvisate dalla sede di Torino 4 corr.	»	14,690 32
Spese diverse	»	138,082 66
Interessi relativi ai sudd. fondi e mutuo	»	63,000 00
Corrispond. della banca (sbil. di conti)		17,860 82
	L.	46,912,319 37

Passivo

Capitale	L.	8,000,000
Biglietti in circolazione:		
Per operazioni ordinarie. . . .	»	21,941,700
Id. mutuo alle R. Finanze	»	14,000,000
Fondo di riserva	»	101,333 33
Profitti e perdite al 31 dicem. 1850	»	592,327 16
Risc. del portaf. e antic. in Genova	»	41,993 98
Id. id. in Torino	»	44,921 60
Benefizi del sem. in corso in Gen.	»	56,943 35
Id. id. in Torino	»	55,568 96
Conti corr. disponibili in Genova	»	478,396 55
Id. id. in Torino .	»	517,561 80
R. Erario conto corrente . . .	»	274,159 75
Non disponibili e diversi . . .	»	73,536 17
Della sede di Genova su quella di Torino	»	41,998 18
Della sede di Torino su quella di Gen. comprese quelle del 4 corrente	»	19,255 93
Azionisti banca di Genova indenn.	»	1,000 00
Dividendi arretrati	»	9,654 50
	L.	46,912,319 37

FONDI PUBBLICI

Borsa di Torino. — 9 febbraio.

5 p. 100	1819 decorrenza	1 ottobre	L.	88 50
»	1831 »	1 genn.	»	87 25
»	1848 7.bre »	1 7.bre	»	87 25
»	giugno »	1 genn.	»	84 00
»	1834 obb. »	1 genn.	»	970 00
»	1849 obb. »	1 ottobre	»	940 00
Azioni Banca Naz. god.		1 genn.	»	1520 00
» Società del Gaz. god.		1 genn.	»	1750 00
Biglietti della Banca				Scapito.
	da L. 100. . .		L.	» 80
	da L. 250. . .		»	2 25
	da L. 500. . .		»	4 50
	da L. 1000. . .		»	9 00

TEATRI D' OGGI

Teatro Regio: Opera, *La Gerusalemme* — Ballo: *La sollevazione delle Fiandre.*

Teatro Carignano: Compagnia drammatica al servizio di S. M., si recita: *La figlia dell'avaro.*

D'Angennes: Compagnia drammatica francese: *Vaudevilles.*

Teatro Sutera: Opera buffa, *Don Procopio.*

Gerbino: Compagnia drammatica Cappella, si recita: *Giulietta.*

Teatrino da S. Martiniano (Marionnette) si rappresenta: *Maino della Spinetta* — Ballo: *Il Genio della montagna.*

Teatrino da S. Rocco (Gianduia) si rappresenta: *I sette castelli del diavolo* — Ballo: *Il Battaglione infernale.*

Tipografia Arnaldi.